

Venerdì della decima settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 1 Libro dei Re 19, 9. 11 - 16****Matteo 5, 27 - 32****1) Preghiera**

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto, perché possiamo attuarli nella nostra vita.

2) Lettura: 1 Libro dei Re 19, 9. 11 - 16

In quei giorni, [Elia, giunto al monte di Dio, l'Oreb,] entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore».

Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaël come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re su Israele e ungerai Elisèo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto».

3) Riflessione ¹² su 1 Libro dei Re 19, 9. 11 - 16

● «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore.» (1Re 19, 11) - Come vivere questa Parola?

Elia autorevole e potente che converte Acab, sconfigge Baal e fa tornare la pioggia su Israele, va in crisi. Il dono di Dio e il relativo compito non lo insuperbiscono, anzi lo intimoriscono. Le minacce di Gezabele, moglie di Acab, suonano alle sue orecchie come terribili. Davanti agli altri egli è una roccia. Da solo crolla e scappa. Sente la povertà della sua umanità: "Non sono migliore dei miei padri."

La sua fuga è accompagnata dalla presenza di Dio. Sa lui che non può fuggire dalla sua presenza? Non lo sappiamo. Ma Dio comunque non lo perde di vista e la sua parola lo conforta e lo indirizza al luogo dell'incontro e di un'ulteriore rivelazione di Dio stesso: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore."

Ma Tu Signore, dove sei?

Dopo aver vissuto vicende clamorose e aver assistito ad una manifestazione potente e spaventosa di Dio che era sceso come fuoco sul sacrificio, ora Elia impara ad incontrare Dio in ciò che è meno clamoroso in assoluto: la brezza sottile.

Signore, aiuta anche noi a non cercarti nell'esagerato. Aiutaci ad amare la presenza invisibile, umile che scegli per rimanere con noi.

Ecco la voce di Papa Francesco (omelia giugno 2016) : «La missione di Elia suggerisce tre cose chiare. Per trovare il Signore, bisogna uscire da noi stessi, essere in cammino. Bisogna poi avere il coraggio di aspettare quel sussurro, quel "filo di silenzio sonoro", quando il Signore parla al cuore e ci incontra. Infine, la terza cosa è la missione, l'invito a tornare sui propri passi per andare avanti, portare questo messaggio, questa vita agli altri».

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Carla Sprinzeles

- La prima lettura è tratta dal primo libro dei Re e ci presenta il profeta Elia, personaggio rivoluzionario e “strano”, visse nel regno del Nord intorno al IX secolo: rigido custode delle antiche tradizioni mosaiche, si oppose con tutte le forze alle numerose degenerazioni che la religione israelitica subiva in quegli anni e in quell'ambiente.

Uomo solitario, condusse una battaglia personale contro la corte di Samaria, contro il re Acab e la regina Gezabele, soprattutto contro l'innumerevole schiera dei profeti - sacerdoti di Baal, divinità cananea che attirava molti seguaci. Dopo la sua trionfale vittoria nella sfida sul monte Carmelo, Elia fece uccidere tutti i 450 profeti di Baal, suscitando così l'ira della regina che lo voleva morto ad ogni costo: perciò il profeta dovette fuggire. Giunto all'estremo sud della terra d'Israele, scelse di restare solo e si inoltrò nel deserto, angosciato e deluso, spaventato dalle minacce dei potenti e amareggiato per il tradimento del popolo. L'aiuto offerto da Dio al profeta con un pane prodigioso gli diede la forza di affrontare un pellegrinaggio alle sorgenti dell'alleanza, cioè fino al monte Sinai o Horeb, dove alcuni secoli prima Yahvè aveva fatto alleanza con il popolo tramite Mosè.

Arrivato al monte di Dio, Elia entrò in una caverna per passarvi la notte. Il racconto è estremamente breve e non precisa alcun particolare: proprio tale brevità lascia intuire una ricchezza simbolica e teologica. La caverna è figura ancestrale che richiama il grembo materno, evoca raccoglimento, ma anche isolamento e chiusura: il profeta è tutto preso dai suoi problemi, quasi raggomitato su se stesso nel ventre oscuro della terra. In quel contesto di buia angoscia si fa udire la voce del Signore: il paragone con la situazione dei discepoli nella notte sul lago è evidente.

La parola del Signore interroga il profeta sulle sue motivazioni: “Che cosa fai qui Elia?”. Ed egli risponde, chiarendo a se stesso il proprio stato d'animo: dice anzitutto di essere “pieno di zelo”, cioè ardente di gelosia e indignazione. È appassionatamente legato al Signore, Dio degli eserciti, ed è furibondo poiché gli Israeliti hanno abbandonato l'alleanza con Yahvè, lo hanno tradito, demolendo i suoi altari e uccidendo i profeti. Elia è convinto di essere rimasto solo e si lamenta perché è perseguitato a morte. Gli sembra di aver ragione e si sfoga, ripetendo le sue idee fisse. Il Signore gli risponde con due imperativi essenziali. Anzitutto: “Esci”. È molto di più di un semplice ordine di spostamento fisico: si tratta di un comando fondamentale, rivolto a un uomo “chiuso” in sé e nel proprio problema. Il Dio dell'esodo invita sempre i suoi fedeli ad “uscire” fuori di sé e andare oltre i propri peccati. Il secondo imperativo è “Fermati”, con l'importante precisazione “alla presenza del Signore”. Il profeta è invitato a resistere con forza a rimanere davanti al Signore, cioè a porsi con decisione in ascolto di Lui, con atteggiamento docile di chi accetta di imparare.

“Ed ecco il Signore passò”. Il narratore accenna quindi a tre tipici fenomeni che accompagnano i racconti di manifestazioni divine: l'uragano, il terremoto e il fulmine. Però con didascalica ripetizione precisa per tre volte: “Ma il Signore non era nel vento, non era nel terremoto, non era nel fuoco”. È evidente l'intento di insegnare che il Signore si manifesta in altro modo rispetto all'immaginario comune, cioè non in maniera tempestosa e violenta, come si aspettava Elia.

Il modo della divina rivelazione è descritto con un'espressione poetica, tradotta con “il sussurro di una brezza leggera”. Ma l'originale ebraico si può rendere alla lettera con “voce di silenzio sottile”. La parola di Dio si percepisce nel silenzio lieve di una presenza che ama: Elia riconosce tale presenza e, per rispetto, si copre il volto e obbedisce, esce e sta fermo davanti al Signore. Lo accoglie e si lascia cambiare.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 5, 27 - 32

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio».

5) Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Matteo 5, 27 - 32

● Queste parole di Cristo sono una lode, ben meritata, alla donna. Per il cristiano, discepolo di Cristo, la donna è co-creatrice, in quanto elevata da Cristo alla dignità di madre di Dio, poiché ha dato un corpo a Dio.

La donna, mirabile compagna e completamento dell'uomo, porta a perfezione le qualità di tenerezza, pazienza, ascolto, ospitalità, abnegazione, coraggio e generosità di cui l'umanità ha tanto bisogno. La donna, ricettacolo della vita. La donna, per prima, è salita in cielo con il suo corpo.

Che offesa alla sua dignità, che insulto considerarla come un semplice oggetto di piacere, da gettare via deliberatamente quando se ne è stufi, o come una serva tuttofare. Dal momento in cui Maria è diventata "un'immagine di prua" della nostra fede, il nostro sguardo sulla donna si è riempito di rispetto, di purezza e di gratitudine.

La donna, compagna, sposa, madre, deve essere amata e desiderata nella sua totalità. Questo amore e questo desiderio portano allora l'espressione della tenerezza di Dio. Si capisce allora perché una donna non possa essere ripudiata.

● In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Avete inteso quello che fu detto: Non commettere adulterio, ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore». (Mt 5, 27-28) - Come vivere questa Parola?

Il Maestro, oggi, ritorna ancora ai precetti della Legge, ma per interiorizzarli. Lui scruta i cuori e ci invita ad andare nel profondo di noi stessi per scoprire la radice dei nostri desideri. Sa benissimo che i gesti, le azioni che si compiono derivano dai nostri pensieri, dai sentimenti. È necessario, quindi, prevenire l'azione poco pulita, che non fa conto della vita dell'altro. Bisogna respingere lo sguardo bramoso, che può spingerci a prendere possesso in modo egoistico e a volte violento di qualcosa o qualcuno che non ci appartiene. Ciò non significa negare i desideri, vuol dire invece, come è scritto nell'Amoris laetitia (ultimo documento di Papa Francesco a conclusione del Sinodo sulla famiglia) cercare e volere la gioia dell'amore.

In un momento di silenzio adorante chiederò al Signore la purezza di cuore che mi permette di scorgere il suo Volto.

Ecco la voce di Papa Francesco (Amoris Laetitia 163): Il prolungarsi della vita fa sì che si verifichi qualcosa che non era comune in altri tempi: la relazione intima e la reciproca appartenenza devono conservarsi per quattro, cinque o sei decenni e questo comporta la necessità di ritornar a scegliersi a più riprese (AL 163). Non possiamo certamente prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita. Ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità.

● "Avete inteso che fu detto: 'Non commetterai adulterio'. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore". Messo così questo Vangelo credo ci condanni tutti senza eccezioni. Come si fa a poter vivere una pagina del Vangelo del genere? La si può vivere solo se si pensa a noi stessi come un tutt'uno e non come persone che fanno delle cose, mentre ne pensano delle altre e mentre ne provano delle altre ancora. La vera libertà è creare comunione tra il dentro e il fuori. Che senso avrebbe rimanere formalmente fedeli alla propria moglie (magari per paura delle conseguenze) e vivere interiormente un attaccamento e un desiderio compulsivo per qualcun altro costruendoci magari sopra castelli in aria? E bisogna stare anche molto attenti al fatto che Gesù non sta parlando di ciò che sentiamo ma di ciò che costruiamo sulle nostre sensazioni. Non posso vietarmi di essere attratto da una cosa bella. Quell'attrazione non è un peccato e non è un male. Comincia a farmi male quando ci costruisco io qualcosa sopra. Se non so gestire i miei pensieri come potrò gestire le mie azioni? Dicevano i Padri. Noi non siamo abituati a questa forma di igiene interiore. Non siamo abituati alla radicalità. Ma la radicalità del Vangelo non implica violenza su noi stessi o sugli altri, ma implica dare una direzione chiara a ciò che pensiamo essere un bene. "Cavare, tagliare, gettare" non sono verbi mutilativi, ma verbi che dicono quanto ci possa stare a cuore fare ciò che siamo chiamati a fare. E se qualcosa si frappone come impedimento, dobbiamo avere il coraggio di saper togliere

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in www.fededielpuntozero.com

con forza ciò che ostruisce la vita, ciò che le impedisce di scorrere davvero, ciò che non la fa arrivare al suo vero scopo. Non dobbiamo imparare a farci male, ma a togliere con forza il male che ci blocca. Non dobbiamo essere violenti ma imparare a forzare lì dove tutto sembra andare alla deriva. Gesù ci domanda carattere, poi la Grazia la metterà Lui.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, popolo di Dio, sia fedele al mandato avuto da Cristo ed eserciti la sua missione, libera da ogni compromesso. Preghiamo?
- Perché qualsiasi istituzione e legge civile educi i cittadini al rispetto della vita, al valore della famiglia e all'impegno della fedeltà. Preghiamo?
- Perché l'educazione dei ragazzi e dei giovani sia trasmissione di valori umani e spirituali per la costruzione di una società nuova. Preghiamo?
- Perché la sensibilità e la dignità di ogni persona collabori a porre fine allo scandalo della droga, allo sfruttamento della donna, alla diffusione della pornografia. Preghiamo?
- Perché noi cristiani non temiamo il sacrificio e la rinuncia per poter vivere con più coerenza il vangelo di Cristo. Preghiamo?
- Perché l'amore tra i coniugi sia dialogo e donazione reciproca, preghiamo?
- Perché l'eucaristia sia il pane del nostro cammino, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 26

Io ti cerco, Signore: mostrami il tuo volto.

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,

non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,

non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.*

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.